

Gli scopi della guerra di Putin

Dmitra Smol'naja [pseudonimo: studiosa della Federazione Russa]*

April 26, 2022

La guerra ha posto fine dei progressi compiuti in Europa dopo la guerra fredda. Si tratta di una crisi di enormi proporzioni, che non solo riporta la guerra in Europa dopo decine di anni, ma crea una frattura epocale tra due paesi con una storia comune e con consolidati rapporti familiari e culturali.

L'invasione, che di per sé rappresenta già **una violazione del diritto internazionale**, viene condotta con precisi scopi militari e politici in ulteriore, aperta violazione delle norme di guerra. **Quando un paese ne occupa un altro, infatti, diventa responsabile dell'incolumità dei suoi abitanti.** Non può, inoltre, assumere **iniziative di denazionalizzazione**, come per esempio introdurre un nuovo sistema postale, sostituire gli organi amministrativi con propri uomini, indire consultazioni elettorali o referendarie che, in tal caso, risulterebbero nulle. Se ciò accade, è solo grazie all'uso della forza. L'esercito russo sta facendo proprio questo. **Putin e la dirigenza di Mosca non hanno mai dichiarato gli scopi dell'aggressione.** In Russia è stato ripetuto che si trattava di proteggere la popolazione del Donbass dopo 8 anni di continue aggressioni. In **Occidente si è parlato di pericolo per la sicurezza nazionale russa**, della presenza di un governo ostile pronto, secondo Mosca, a invadere la Russia, della **possibilità di ingresso di Kiev nella Nato.** **Nulla di tutto ciò, però, rappresenta davvero lo scopo della guerra.** Kiev ha dichiarato ripetutamente la propria disponibilità alla neutralità; il Donbass è più o meno sotto il controllo russo fin dai primi giorni. **Perché, allora, la guerra sta durando ancora?**

Lo scopo della guerra, come ha dichiarato Putin il 24 febbraio, è **la denazificazione dell'Ucraina, dove per nazificazione si deve intendere «democratizzazione» e «nazionalizzazione».** Mosca non può tollerare che l'Ucraina, che considera come un giardino di casa, diventi un paese pienamente democratico nel momento in cui Putin ha modificato ripetutamente la costituzione per restare presidente fino al compimento dell'ottantatreesimo anno di età. **Una guerra prolungata**, comunque vada a finire, **rallenterà il processo di parecchi anni.** In secondo luogo Mosca **ha inventato l'esistenza di una minoranza nazionale russa in Ucraina** che, afferma, non può essere esclusa dal godimento dei pieni diritti tra cui, per esempio, l'uso del russo a scuola e negli uffici pubblici. Nel primo mese di guerra, però, **i bombardamenti si sono concentrati contro la popolazione russofona** che abita la parte orientale del paese e **la maggioranza dei milioni di profughi sono proprio russofoni.** I quali, dopo l'aggressione, o già si rifiutano, o si rifiuteranno in futuro, di parlare il russo, che sostituiscono progressivamente con l'ucraino.

In realtà **Mosca vuole semplicemente annettere le regioni russofone** e per questo ha raso al suolo Mariupol, ha distrutto completamente molte cittadine intorno a Kiev, ha rapito e ricattato i sindaci delle zone occupate, sostituiti con russi di passaporto.

Gli ucraini, russofoni o meno, hanno risposto all'invasione allo stesso modo: indignandosi, scappando, prendendo le armi e difendendo la propria patria. Ben pochi hanno incontrato i carri armati con i fiori. Per questo la popolazione va deportata,

* Traduzione dal russo, testo editato a cura di M. Clementi.

scacciata, terrorizzata. Da Charkiv a Odessa nei piani del Cremlino dovrebbe scendere una cortina in grado di separare quella parte di paese dal resto dell'Ucraina, in attesa di una sua annessione a Mosca. La **denazificazione è una denazionalizzazione, un genocidio** se ci si rifà alla **definizione delle Nazioni Unite**. Le azioni dell'esercito della Federazione Russa, infatti, cadono sotto le voci C ed E della **Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Delitto di Genocidio** (1948): *«per genocidio si intende ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale [...] C – il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale; [...] E – trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro»*.

Tutto ciò è avvenuto e sta avvenendo. Le condizioni di vita a cui è stata sottoposta la popolazione delle città conquistate, il trattamento riservato ai civili, sono intesi a provocarne la distruzione fisica, totale o parziale. **Mariupol è stata conquistata dall'esercito russo**. Tutti gli ingressi e le uscite sono bloccati. Il porto è minato. Una **catastrofe umanitaria sta inequivocabilmente accadendo**, perché è impossibile arrivarci con cibo, medicine e acqua. I militari russi aprono il fuoco sui convogli umanitari. Con ogni probabilità il genocidio non sarà mai riconosciuto. È un fatto, però, che **la denazionalizzazione del Donbass e dell'Ucraina orientale rappresenta lo scopo principale della guerra** di Putin contro Kiev e che Mosca non si fermerà fino a quando non l'avrà raggiunto, o non sarà stata sconfitta.